

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSICURAZIONE

Anno	Semestre	Trimestre
L. 24	L. 9.50	L. 3.00
L. 24	L. 11.50	L. 3.50
L. 24	L. 12.50	L. 4.00

SE PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

dova all'Ufficio del Giornale
domestico
Per tutta l'Italia franco di posta.
Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al contegno per trimestre.
LE ASSICURAZIONI SE RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1051.

DIARIO POLITICO

La elezione del ministro della marina, onorevole Ferraciu, corre un serio pericolo nel collegio di Macomer, dove gli avversari del ministro gli opposero un signor Cannato, il quale nel primo scrutinio, se il telegrafo fu esatto, nel riferire i risultati, riportò quasi una settantina di voti in più dell'onorevole Ferraciu; per cui è molto probabile che questi rimanga soccombente nello scrutinio di ballottaggio.
Se questo caso si verifica, a nessuno potrà essere meglio applicata, che all'onorevole Ferraciu, la sentenza del poeta:
Al voli troppo alti e troppo vicini
Sogliono i precipizi esser vicini.
Diventato ministro forse quando egli meno se l'aspettava, e certo quando meno se l'aspettavano gli altri, non solo gli sta per sfuggire il portafoglio appena avuto nelle mani, ma probabilmente sta per vedersi chiuse sulla faccia le porte del Parlamento. Appena vide il sol, che ne fu privo.

Malgrado le assicurazioni date dai giornali ufficiosi del gabinetto inglese, e ripetute da uno dei ministri in una recente riunione, la crisi economica ed industriale in Inghilterra è più grave di quanto si vorrebbe far credere, specialmente in qualche contea. Gli scioperi hanno assunto da qualche settimana delle proporzioni allarmanti, ed hanno un carattere che li distingue dagli scioperi soliti a manifestarsi nella vecchia Inghilterra, perchè abbracciano non solo la classe operaia propriamente detta, quella cioè che lavora nelle manifatture, nelle officine, ma si estendono anche ai coltivatori, fra i quali si fecero strada certe dottrine, cui erano rimasti finora indifferenti ed inaccessibili.

Fu tenuto ultimamente un meeting, con intervento di migliaia e migliaia di agricoltori, dove non solo si agitarono le questioni relative ai rapporti fra i padroni e i coloni, fra i fittavoli e i lavoratori della terra, ma si tirò in campo anche la questione della proprietà e del possesso, e furono sviluppate le teorie più sovversive, che abbiano mai trovato eco nelle riunioni popolari dell'Inghilterra. Se a ciò si aggiungano: il vero stato di miseria, in cui si trovano le classi meno abbienti di alcune contee, la crisi commerciale segnalata con tanti e così grossi fallimenti, e l'arrendamento generale degli affari, ne risulta un quadro non molto confortante per l'Inghilterra, la quale oltre a ciò è impegnata in una politica estera molto azzardosa, e piena di pericoli.

Questo stato di cose (com'è sempre avvenuto, che dei mali della patria c'è sempre qualcuno che approfitta), fece rialzare il capo agli avversari del gabinetto di Beaconsfield; e siccome l'attuale opposizione, per la poca abilità dei suoi capi, e, diciamo pure, per il loro scarso patriottismo, ha quasi perduto tutto il credito, si va formando un altro partito capitanato da Derby e da Carnarvon, per raccogliere il frutto d'ordinario riserbato al terzo fra i due litiganti. Il Times ed altri giornali si mostrano piuttosto favorevoli a questa manovra, la quale, in un'epoca più o meno lontana, potrebbe compromettere le sorti del gabinetto.

Secondo un dispaccio dello Standard, la Russia sta per dichiarare alle potenze che sgomberà la Bulgaria e la Rumelia orientale per il prossimo aprile. C'è ancora uno spazio di tre mesi abbondanti a pensarci, e fino allora chi sa quante circostanze

possono sopravvenire in Europa ed in Asia e far mutare d'avviso!
Un brutto annuncio ci viene da Pietroburgo.
Il Messaggero dell'Impero dice che in causa dei disegni si è sviluppata la peste.

I disegni! Non si vuol dire certamente che la causa più probabile di questa sciagura è la più iniqua guerra di conquista, che sia mai stata intrapresa, con tutte le sue inevitabili conseguenze!

L'affare di Tunisi si va complicando, non essendo la Francia soddisfatta del mezzo termine addottato dal Bey d'invitare un alto impiegato a Parigi per offrire spiegazioni sull'affare Sancy.

ATTO RIPARATORIO del ministro Zanardelli

Il ministro Zanardelli, il dottrinario patrocinatore della libertà illimitata, il sedicente rispettoso difensore e osservatore delle deliberazioni dei corpi elettorali, e dei Consigli comunali nella scelta dei Sindaci; prima di terminare il suo infausto Ministero commise un atto, che prova quanto sincere siano costesse professioni liberalissime in uomini che non sanno sottrarsi alle pressioni partigiane degli amici politici, ed emanciparsi dalle abitudini settarie.

Nel Giornale di Udine del 2 e 3 corrente si rende conto della nomina a Sindaco di Cividale del sig. Giacomo Gabrici, progressista, in luogo del Sindaco cav. De Portis avv. Giovanni, moderato. Questo sfregio fatto ad un uomo onorevole, che godeva la fiducia del Consiglio, ebbe per effetto la dimissione in massa dei Consiglieri, i

quali non riconoscendo nel sig. Gabrici l'attitudine né le cognizioni per indicarlo al posto di Sindaco, non lo avevano nemmeno mai portato a candidato pel posto di Assessore. Il sig. Gabrici è un uomo onesto bensì, ma, privo di istruzione e di sufficienti cognizioni, egli non ha altro merito e titolo che di essere il caldeggiato dal partito così detto progressista, non però dalla maggioranza degli elettori amministrativi, non essendo entrato in Consiglio che con scarso numero di voti rispetto agli altri consiglieri.

L'onor. De Portis invece godeva la fiducia si può dire quasi unanime del Consiglio e della grandissima maggioranza del Corpo elettorale. Egli è persona rispettabile e che meritò di sedere nel Parlamento, dove si distinse, fra i deputati della maggioranza moderata, per diligente studio delle questioni legislative, nelle quali più volte apportò i lumi dei suoi studi e della rettitudine della sua mente e del suo pensiero. Devoto agli interessi generali della Nazione non trascurò gli interessi locali della sua Provincia e del Collegio, che più volte patrocinò colla onesta sua parola.

Ma il De Portis è liberale moderato, quindi non meritava la fiducia del liberalissimo e tollerante ministro Zanardelli, che lo mise in disparte per sostituirvi l'additato dei suoi partigiani.

IL TRASFERIMENTO DEI MAGISTRATI

Leggesi nella Perseveranza:
«È stato molto censurato in questi giorni da parecchi giornali il nuovo guardasigilli, per aver abrogato un decreto del Vigliani, per il quale il ministro non poteva trasferire un magistrato se non dietro sua domanda, e conforme al parere della Corte di cui quello fa parte. Il Taiani ha abrogato codesto decreto, ed ha insieme chiesto

al Consiglio di Stato se, in luogo delle garanzie che quel decreto dava alla magistratura, non fosse possibile escogitare qual'altra meno nociva al servizio pubblico.

La natura dell'uomo, e la voce diffusa insieme a quella notizia che il nuovo ministro di grazia e giustizia intendesse fare molte mutazioni nel personale della magistratura, hanno sollevate quelle censure, e dato ad esse un carattere di vivacità che altrimenti non avrebbero avuto, e che impedisce di considerare la questione, che la domanda mossa dal Taiani al Consiglio di Stato formola, con mente riposata.

L'on. Taiani ha indole appassionata; appassionato se e gli altri; anche quando la sua parola sembra prefiggersi la misura, si direbbe ch'egli non la riconosce se non per rendere più visibile, più spiccato l'irrompere al quale poi si abbandona.

Nessuno ha dimenticata la parte ch'egli ebbe nella discussione parlamentare intorno ai provvedimenti straordinari per la sicurezza pubblica in Sicilia, e l'acerbo e violento attacco contro il Nicotera ministro, e il suo discorso durante la discussione che precedette il voto dell'11 dicembre. Le voci poi ch'egli intendeva mutar sede a molti magistrati e introdurre riforme radicali nella magistratura, sono confermate da ciò che il ministro ha detto e ripetuto a più riprese da deputato.

I timori, adunque, che il Taiani possa abusare della libertà che chiede all'azione sua, non sono vani, e non è vano il presumere ch'egli voglia armare la sua mano di questa libertà d'azione, quasi di un nuovo strumento in servizio de' suoi impeti, delle sue passioni. L'indole dell'uomo acquista agli occhi di troppi una importanza preponderante, perchè sia lecito domandarsi se l'onor. Taiani non fosse per avventura uno de' pochissimi a

cui non fosse concesso di abrogare il decreto del Vigliani, per questa semplicissima ragione che, nelle sue mani, anche l'uso di questa libertà ch'egli vorrebbe recuperare sarebbe con troppa facilità tenuto in conto di abuso. E si potrebbe anche osservare se un ministro di Sinistra non aggiunga, cassando quel decreto, una contraddizione di più alla lista non breve delle contraddizioni in cui la Sinistra è caduta da che ha afferrato il Governo.

Le affermazioni che dai banchi della Sinistra sono più volte partite, le declamazioni de' giornali di Sinistra sulla indipendenza della magistratura quando pareva ad essi che fosse opportuno di farle a danno de' ministri di Destra, pareva che dovessero avere una tutt'altra conclusione, e che un guardasigilli di Sinistra dovesse cercare di rinvigorire, non già cassare, il decreto del Vigliani.

Ma, detto ed osservato tutto questo, non bisogna poi dimenticar di guardare la questione sollevata dal ministro di grazia e giustizia in sé medesima. Che la disposizione contenuta nel decreto del Vigliani non sia stata utile, è chiaro. La magistratura è stata da codesto decreto confermata nel suo carattere regionale, che avrebbe dovuto perdere, come l'ha perso — e nessuno dirà che sia stato male — ogni altra parte dell'amministrazione pubblica. Avesse almeno il potere esecutivo perso, per effetto di quel decreto, le illegittime influenze che può esercitare sulla magistratura! Non ne ha persa nessuna bensì ha perso il miglior mezzo che aveva nelle mani di comporre i tribunali nel modo più utile per il corso normale della giustizia, o di scomporsi quando non rispondono a codesto intento.

Certo che questo mezzo può essere abusato; e noi abbiamo già ammesso che il carattere politico del Taiani

cosa, esser soli; ma egli è così dolce poter dire ad un uomo: ecco, tu non sei più solo, perchè io sono con te! Ora se egli non fosse stato solo, la signora Marianna non avrebbe potuto consolarlo; costei s'intende senza mestieri di prove. Anch'ella era sola; zitella a cinquant'anni e più; ma il cuore era giovine, e l'amore, che va aliando di continuo qua e là per turbare la pace alle donne, non si era fino a quel giorno avveduto della sua presenza nel mondo. Basta, egli era finalmente venuto, e al proverbio che dice: «dal farle tardi Cristo ti guardi» risponde l'altro più noto e più autorevole: «meglio tardi che mai». E la signora Marianna accolse l'amore che si presentava a lei sotto le spoglie di Michele Garaventa; lo vide solo, e s'intenerì; lo riconobbe costumato, timorato di Dio, e si squagliò tutta per lui, che era per giunta un bell'uomo, e tale da far crepare d'invidia una dozzina di pulzellone sue pari, quando l'avessero a vedere, lei, la signora Marianna, incedere per le vie di Genova, appoggiata con legittimo orgoglio al braccio di lui.

Ed anche lei, con quella foga confidente che tira le anime amanti a compenetrarsi e confondersi, anche lei s'aperse tutta quanta a Michele. Narrò come ella fosse, non già vile fantesca, ma governante in casa di un vecchio ecclesiastico, il quale era tutto chiuso ne' suoi studi e nelle sue conferenze religiose, asciutto di modi, un tal po' bisbetico di umore, ma in fondo un san'uomo, che lasciava alla sua governante qualche ora di libertà, e le dava sempre del lei. Questo era l'essenziale e la signora Ma-

rianna amava farlo sapere. La vanità è di genere femminile. E così seguendo, la vecchia innamorata raccontò, neppure ella esser danarosa, ma vent'anni dacché ella mangiava il pane altrui, otto de' quali ai servizi del Gallegos, aver fatto qualche spargeno. Non le mancavano insomma le sue tre mila lire, onestamente guadagnate, e un forziere di bella e luozza biancheria, che a lei donna di garbo, era sempre piaciuta, e metteva pegno piacesse anco a lui che fin dalle prime gli era parso uomo a modo; se no, la non si sarebbe sentita così prontamente tirata a voler gli bene, lei che fino a quel giorno ci aveva avuto un sacro orrore per gli uomini, gente senza legge, né fede, che una donna dovrebbe pensarci su tre giorni e tre notti, innanzi di conceder loro certe piccole libertà.

Verissimo, diceva Michele; e intanto se ne pigliava di grandi Imperocchè, egli bisogna sapere che quest'ultima parte dei discorsi della signora Marianna non erano più fatti passeggiando per via. Egli, che non beveva più, dopo quella sbornia malaugurata dond'erano venuti tanti malanni, epperò gli spropositi li diceva soltanto, non li faceva, ebbe l'avvedutezza di non andare in visibillo per le ricchezze della Marianna. Egli non vedeva che lei, non amava che lei; l'avrebbe sposata, come suol dirsi, colla sola camicia, e magari anche senza; intanto gli usasse misericordia, gli concedesse di vederla, di parlarle, senz'altri testimoni che Dio. Era questa una frase che gli aveva insegnata Giuliani, e voleva dire in buon volgare che Marianna

andasse in casa di Michele. Vedersi e parlarsi per via, come facevano da due settimane, era pericoloso; avrebbe potuto scapitarne ella nel suo buon nome; qualche mala lingua riflessiarne al padrone; e queste erano ragioni di peso che alla signora Marianna fecero rizzare i capegli. Così almeno ella disse, la povera colomba spaventata. Ma andare da lui... O non era forse pericoloso del pari? E il vicinato? E lo star fuori oltre l'ora della messa non sarebbe parso troppo gran novià al padrone, se per caso fosse tornato a casa e avesse trovato faccia di legno?

Bonaventura era uomo metodico, vogliamo dire ordinato nelle cose sue e fermo nelle consuetudini. Usciva di casa alle undici e non gli era mai avvenuto di tornare prima delle tre. Ma quello che non era accaduto in un anno, poteva accadere in un punto, e la signora Marianna, anco senza sapere il vero latino che lo dice, poteva argomentarlo facilmente. Oltre di che, quelle erano le ore in cui dava sesto alle faccende di casa e smantava il pasto al padrone. Come avrebbe potuto andar fuori? O non era meglio che lui... Sì certo, e Michele non se lo fece dire due volte, poiché era ciò che voleva. Così la povera colomba spaventata si tirò in casa l'inimico; l'esploratore d'Israello era, mercè sua, non pure nel campo, ma proprio sotto la tenda del duce filisteo.

«Amicus Plato, sed magis amica veritas» ha detto saviamente l'antico; ora, se dicissimo che la era tutt'arte da guerra, faremmo oltraggio a Michele, che c'è amico quanto Platone,

e alla verità, che c'è amica più di ambedue. Quella bertuccia amorosa fu in lui stratagemma da prima, stratagemma immaginato da Giuliani, e da lui condotto in ogni più minuto particolare; ch'è di Giuliani erano i panni orrevoli, il cappello di feltro, e perfino il topazio celeste. Ma egli s'ha da soggiungere che il commediante pose amore alla parte, ed essendo più sincero riuscì anche più efficace. Aveva cominciato per celia a simulare la coitura, e rimase, cotto non già, che sarebbe troppo per avventura, ma bazzotto di certo. Che volete? L'amore è appiccaticcio come... Gli antichi l'avevano trovato, il paragono, e non si peritavano a spiatellarlo; noi, costretti a tanti riguardi, dobbiamo cercarne un altro che non faccia torcere il muso. Eccolo; come la fiamma; appiccaticcio come la fiamma. E Michele, come i lettori già sanno, era di legno stagionato fin troppo. Si vide amato con foga, che mai la maggiore; il gusto di farla da sultano, di spadroneare in un cuore di donna, gli parve uno zucchero. E a proposito di dolcezza, di leccornia, la governante era sempre in dare; e senza dire che il cuore avesse a pagare i debiti dello stomaco, un po' di gratitudine doveva pure rispondere a tante cure affettuose. Insomma, se a lui, Michele Garaventa, avessero detto: tu sposerai la signora Marianna, avrebbe risposto; perchè no? la donna è ancora in essere; tutta amorevolezza per me, vecchio barbone; in qualche modo bisogna finire; il diavolo, che è il diavolo, quando divenne vecchio non si fece egli frate?

Egli dunque, sebbene a modo suo (e come, d'altra parte, lo si potrebbe a modo altrui?) amava la signora Marianna; intanto ambedue tiravano là aspettando di poter santificare il pateracchio in faciem Ecclesiae. Per continuare a parlar latino, diremo che non c'era ancora le *justae nuptiae*, ma soltanto una specie di *contubernium*.

Quelle giuste nozze, alla signora Marianna, non metteva conto affrettarle. Perché? Era certezza del fatto suo? O voleva sperimentare l'amante, innanzi di avere il marito? O temeva, coll'annuncio della sua felicità trovata fuori di casa, di far dare il padrone in uno scoppio di risa? Queste cose non è del nostro ufficio indagare, qui cade in acconcio il «*glissex, n' appuyez pas*» dei francesi, e noi non scorreremo, sorvoleremo a dirittura, anche sul resto della conversazione bisticciosa, che abbiamo lasciata interrotta pur dianzi.

Una scampanellata all'uscio fe' star cheto Michele assai più che non facessero i finti sdegni della sua bella ritrosa.

— Che sarà quest'altro? diss'egli.
— Certo il dottor Collini: rispose Marianna. Lasciatemi andare ad aprirgli: se no il padrone va in bestia.

Al nome di Collini, Michele aveva dato un sobbalzo. Intanto la donna s'era spiccata di là per correre nell'anticamera. All'aprirsi della porta egli tese l'orecchio, e riconobbe la voce del medico; poco dopo udì aprirsi anche l'uscio dello studio del gesuita, e richiudersi alle spalle del nuovo venuto, la cui voce dava il buon di al padre Bonaventura. (Continua)

APPENDICE 155
del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI

ANTON GIULIO BARRILI

Rotte frasi da principio, poi brevi dialoghi, come due che imparano a parlare una lingua imparaticcia; da ultimo conversazioni filate, di cui erano confidenti le viotole circostanti, dall'archivolt del l'orologio delle Vigne, fino all'archivolt del Boecanegra, donde ella, mutata la consuetudine, veniva a passare per riuscire sulla Via Nuova, dove era il palazzo Vivaldi. E quella strada veniva man mano facendosi più lunga, poiché le gambe erano più tarde, e que'due ne avevano sempre più a sgranellare, innanzidisepararsi, come prudenza voleva, dentro il palazzo Brignole rosso.

Così, a lenti passi e sbrendoli di conversazione, ella seppe che il suo adoratore aveva fatto in sua giovinezza il soldato, e corso mari e terre lontane, dove aveva potuto mettere qualcosa di costa, non molto, ma tanto da vivacchiare senza bisogno di aspettar la manna dal cielo, e da fargli desiderare di non morir solo, come aveva fino allora vissuto. Brutta

Proprietà letteraria. — Tutti i diritti riservati.

fa appunto temere che egli ne potrebbe abusare: ma è un vero paralogismo l'affermare che tutti i mezzi dei quali si può abusare devono per ciò solo essere tolti o non essere accordati al potere esecutivo. È poi falso il concetto di molti che l'amministrazione della giustizia sia insindacabile ai poteri dello Stato. In nessun Stato è così; né potrebbe esserlo. In Inghilterra anche i giudici supremi possono essere rimossi, quando le due Camere, per iniziativa del Governo, ne fanno richiesta.

Il nostro ordinamento giudiziario non è certamente buono; ma non giova certo a renderlo migliore il levare di dosso al ministro ogni responsabilità circa al modo col quale la giustizia è amministrata, e il sottrarla, come da noi si vuol fare con molta affettazione, ad ogni discussione nel Parlamento.

PROBLEMA ECONOMICO

Le odierne agitazioni delle classi lavoratrici, in Inghilterra, impensieriscono non poco gli studiosi di cose economiche, tanto più che s'è manifestata una nuova forma di sciopero, finora sconosciuta alla Gran Bretagna. Mentre gli scioperi industriali erano assai frequenti, anche mercè il poderoso organico delle *Trade's union* (società operaie), non pareva che le campagne dovessero seguire l'impulso dato dai lavori delle officine cittadinesche. Ma ecco apparire il primo sciopero agricolo e cinquecento scioperanti, a bandiera spiegata, hanno percorso le strade di Londra, e si sono riuniti in comizio a *Exeter hall*, e, parlando anche in nome di parecchie importanti regioni, gli oratori hanno messo sul tappeto la questione agricola.

È questo evidentemente il primo passo di una massa enorme d'individui che aspira a riforme economiche, consimili a quelle che furono la conseguenza dei numerosi scioperi dei minatori, dei fabbri, dei filatori, dei tessitori, di tutte quante le specie della classe operaia. Gli agricoltori vogliono né più né meno di quanto vollero i filatori d'Oldham; vogliono un *minimum* invariabile per i salari, senza doversi preoccupare dei buoni o cattivi raccolti, per non dover sopportare tutte le conseguenze d'una carestia, senza poi partecipare ai benefici dell'abbondanza. Essi, insomma, si considerano al di fuori delle fluttuazioni dei mercati, e intendono sottrarsi alle distrette generali, che talvolta travagliano un'intera nazione, un continente.

Una tale questione agraria potrà forse assumere proporzioni più inquietanti di quella operaia. E di fatto, gli oratori del comizio di *Exeter hall* hanno cominciato ad attaccare perfino il diritto di proprietà e la sua costituzione; ond'è a prevedersi che le mire dei nuovi agitatori non si arresteranno soltanto sul problema dei salari, intorno a cui si sarebbe veramente da discutere. Taluni attaccarono padroni e fattori, incolpandoli delle cattive condizioni degli operai delle campagne.

Altri scusarono i fattori, facendo ricadere tutte le colpe sui padroni, sopra i *land lords*, che i celebri agitatori O'Donnell e Thornton hanno sempre additato come il «flagello del paese». Uno degli oratori citò il caso d'un ricchissimo proprietario che, godendo il reddito d'oltre un milione di lire, non si vergognò di diminuire di due scellini per settimana il salario dei suoi lavoratori. Ma conviene soggiungere che un caso consimile è una eccezione, e quindi da non tenersi in conto di *sodo argomento*. Nondimeno è certo che le condizioni degli agricoltori sono molto penose, e che i grandi proprietari dovrebbero pensare al modo d'alleviarne i dolori, aggravati ancora dai rudi lavori, che quella povera gente deve sostenere.

Anche noi, per questo rispetto, abbiamo molti mali a rimediare, e gli studi del Villari e i calorosi appelli di quell'anima generosa ch'è il Luzatti, ci dovrebbero convincere che non si può sperare il bene, seminando il male, e che la prosperità del paese in gran parte dipende dal miglioramento degli strati inferiori, sotto l'aspetto materiale e morale.

Lo sciopero dei contadini, che da noi parzialmente succedeva sotto forma di emigrazione, avrebbe conseguenze ben più deplorevoli degli scioperi industriali. È facile riaccendere i fuc-

chi nelle fucine; non è facile riattivare la fecondità dei terreni negletti. E se uno sciopero di simile natura avesse a prendere vaste proporzioni, Dio sa dove e come si finirebbe. Pertanto, si comprende come la stampa inglese, specialmente il *Times*, abbia rivolta tutta la sua attenzione al Comizio d'*Exeter hall*, scorgendovi quasi l'embrione d'una prossima aperta ostilità contro quella che chiameremo l'aristocrazia fondiaria. Ma la stampa, d'ordinario, in tutte le questioni di questo mondo, corre per le poste, arrisica i giudizi più avventati, e non lesina molto in fatto di pronostici.

Se pure, un giorno, tra le altre ardue battaglie del campo economico, ci dovrà essere altresì quella relativa all'agricoltura, certamente sarà delle ultime. Anche in Inghilterra, paese in cui si creano facilmente i conflitti, in genere il pubblico non si commuove di soverchio davanti allo spettro del *landlordisme*, sapendo che i salari, più che dai lordi, sono determinati dalle leggi delle offerte e delle domande.

Ma, col volgere degli anni, la questione agraria vorrà il suo posto, in un paese ove il diritto di primogenitura, trasmesso di padre in figlio, mantiene le immense proprietà territoriali. Nella Scozia, ventisai individui soltanto sono padroni di un terzo del suolo, vale a dire 2,232,255 ettari, con un reddito di quasi trentatre milioni. In tutto il Regno Unito, i veri proprietari non sorpassano di numero duecentomila. Qual differenza dalla Francia, che conta ben otto milioni e mezzo di proprietari!

Per l'Italia, come per l'Inghilterra, lo studio dei problemi agrari deve richiamare l'attenzione di tutti gli uomini di cuore e d'intelligenza, poiché sono connesse a tali problemi la forza e la prosperità delle nazioni.

(Caffaro)

Il Principe Bismarck

L'INDUSTRIA TEDESCA
Avendo il presidente dell'Associazione centrale dei rappresentanti dell'industria de' cuoi chiesto un'udienza al principe Bismarck per consegnargli una petizione nella quale s'invocava un'inchiesta sulla detta industria, il principe rispondeva colla seguente lettera:

«Friedrichsruh, 19 dic. 1878.

«Divido l'opinione espressa nel pregiato scritto del 16 dicembre: che l'industria tedesca possiede il primo e più naturale diritto sul mercato tedesco e che ha bisogno di protezione contro la concorrenza di quei paesi, i quali, in causa di condizioni favorevoli, soverchiano la nostra produzione attuale e possono finire col sopprimerla. Perciò sono pronto, fin dove arriva la mia autorità personale, a propugnare i desiderii dell'Associazione centrale degli industriali in cuoi.

Intanto la Commissione che si radunerà tra poco per rivedere la tariffa doganale sarà in grado di occuparsi anche delle questioni sollevate dai medesimi, sia direttamente, sia proponendo una inchiesta speciale sulla situazione dell'industria dei cuoi. Perché io possa trasmettere alla Commissione i vostri desiderii e le vostre proposte come materia di lavoro, vi prego di formularli in iscritto. Un'esposizione verbale non potrebbe accrescere il valore dei fatti e dell'esposizione in iscritto; per me, invece, il non osservare quella momentanea astensione dagli affari che mi è imposta dallo stato di mia salute avrebbe conseguenze gravi (*veitgehend*). Vi prego dunque, anche senza colloquio, di aver fiducia, che io mi studio, nella misura delle mie forze, di promuovere gli interessi nazionali anche nel campo della politica commerciale. Von BISMARCK.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — L'onor. Depretis presidente del Consiglio dei ministri ebbe una conferenza con l'onor. Baccarini ex ministro dei lavori pubblici, circa le nuove costruzioni ferroviarie, al fine di concertarsi intorno ad alcune divergenze sorte in proposito.

NAPOLI, 6. — Leggesi nel *Piccolo*: «Avantieri fu inaugurato un piccolo circolo repubblicano in sezione Montecalvario.

Poca pompa, poca solennità, ma in cambio, molta fede nei componenti il nuovo circolo.

Vero è che esso non può dirsi perfettamente nuovo. E invece come volessimo dire, una sezione della grande federazione.

Dobbiamo fare gli auguri?...
BRESCIA, 7. — Nelle ore p. del 5 faceva ritorno in Brescia l'ex ministro onor. Zanardelli. Alcune associazioni organizzarono una dimostrazione in favore dell'ex ministro. I dimostranti si recarono sotto il palazzo di lui. Il municipio prestò la banda musicale, e vi accorse anche quella dei Derelitti. Tra le bandiere che avevano i dimostranti vi era anche quella del Circolo repubblicano. I dimostranti gridarono evviva lo Zanardelli e Cairoli. Fu suonato più volte l'inno di Garibaldi.

L'onor. Zanardelli si affacciò alla finestra a ringraziare.

VERONA, 7. — Sulla donna trovata uccisa sul greto dell'Adige, e di cui abbiamo parlato in uno dei nostri numeri passati, la *Seeglia* scrive corrompente che la sventurata sia stata uccisa da un carettiere, che incontrata a piedi, sola, per via, l'avrebbe invitata a montare sul suo carro, e in seguito essendo venuto a sapere che essa aveva dei denari indossò l'avrebbe uccisa e gettata in Adige.

VICENZA, 7. — Fuori porta S. Bortolo è stato rinvenuto annegato in un fosso certo Francesco Trevisan di oltre 80 anni. Avendo le mani legate da una cinghia, si crede che sia stato assassinato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il generale duca d'Aumale, comandante in capo del corpo d'armata di Besanzone, arrivò a Parigi.

Lo scopo di questo viaggio è di assistere alle riunioni dei comandanti in capo dei corpi d'armata incaricati di formare le tabelle di avanzamento. È morto l'ammiraglio Touchard.

— 7. — Si ha da Parigi: Oggi, anniversario della morte di Raspail, ebbe luogo al cimitero del Père Lachaise, alle ore 3 pom. una imponente dimostrazione.

Vi presero parte un gran numero di Società operaie, le Camere sindacali di Parigi e dei dipartimenti ed una folla enorme di cittadini.

Vennero deposte sulla tomba di Raspail mazzi di fiori e corone. Non venne pronunciato alcun discorso. Ordine perfetto.

SPAGNA, 4. Si ha da Madrid: Don Francesco d'Assisi parte domani per Parigi.

Il maresciallo Espartero è agli estremi di vita.

La notizia che Moncaesi avesse fatto rivelazioni importanti è priva di fondamento.

INGHILTERRA, 4. — Si ha da Londra: Sarà celebrato un servizio funebre in tutte le chiese cattoliche del Regno Unito per il riposo dell'anima di Sua Santità il Papa Pio IX. I deputati cattolici andranno alla procattedrale di Kensington, dove officierà il cardinale Manning.

— Il ricevimento del generale Grant a Berlino fu entusiastico.

GERMANIA, 3. — Leggesi nella *National Zeitung*: Nei Circoli politici si attribuisce un'importanza politica alla visita del conte di Saint-Vallier al principe di Bismarck.

— 4. — Secondo notizie da Berlino il gabinetto imperiale si mostra disposto a rispondere favorevolmente alle parole concilianti del Sommo Pontefice nella sua lettera all'arcivescovo di Colonia.

PORTOGALLO, 3. — Telegrafasi da Lisbona:

Il Re ha aperto oggi in persona il Parlamento.

Il discorso reale annuncia la conclusione della convenzione coll'Inghilterra per la costruzione di ferrovie che uniscano i possedimenti inglesi e portoghesi nelle Indie ed in Africa. Le Camere dovranno portarla loro attenzione più seria sulla situazione finanziaria.

Il Governo si propone d'aumentare il numero dei fari sulle coste del Portogallo e finire le opere militari che difendono Lisbona ed all'entrata del Tago.

RUSSIA, 1. — Il *Golos* pubblica un dispaccio da Costantinopoli, che insiste sull'importanza dell'innovazione adottata dal Sultano col rice-

vere il primo giorno dell'anno i ministri, indirizzando a ciascuno d'essi la parola.

I bsacibozuk di Sufket pascia, vincitori dell'insurrezione in Macedonia, sul loro passaggio trucidano i Bulgari e incendiano le loro abitazioni. La diplomazia interviene pel timore di terribili rappresaglie.

— Il *Giornale Ufficiale di Pietroburgo* dà i particolari sulle misure prese per la provenienza d'Astrakan contro l'epidemia, la quale dopo il gelo è diminuita.

Il generale Cernajeff è partito in congedo per la Francia e la Germania.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Questa sera, alle ore otto, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la *Prima Conferenza* a beneficio del Giardino d'Infanzia.

Sarà data dall'on. Paolo Fambri, il quale tratterà del *Carattere*.

I biglietti d'abbonamento a tutte le conferenze (del prezzo di otto lire) e quelli d'ingresso ad una conferenza (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Drucker e Salmin, e questa sera anche alla porta d'ingresso della Sala suindicata.

Nella sera del 15 ci sarà la *Seconda Conferenza*; poichè il chiar. prof. Verson ha acconsentito a prendere il posto dell'on. Morpurgo, e in detta sera tratterà della *chimica nella economia domestica*.

Commemorazione di Vittorio Emanuele — Sappiamo che domani per il triste anniversario della morte di Vittorio Emanuele molti esportano le bandiere nazionali abbrunate.

Contrariamente all'annunzio già dato non crediamo che siano state prese disposizioni per un ufficio funebre nella Basilica del Santo.

Sappiamo che per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, domani 9 il teatro *Concordi* resta chiuso.

B. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Nella tornata del 22, p. p. dicembre prestanti pure per una seconda lettura il dott. Marcellino Maggia sopra la tesi: *La natura dell'utero*. Egli esordisce con parole di omaggio al primo insegnante di ostetricia nella nostra Università, Luigi Calza, del quale si propone anzitutto di rivendicare uno studio, che comunicava nel 1780 a questa Accademia col titolo: *Ragionamento sopra il meccanismo della gravidanza*.

Rileva e giustifica le molte difficoltà che s'incontrano dagli anatomici nel definire la natura delle fibre muscolari dell'utero, e fa conoscere come desse non siano punto scemate per gli studi dei microscopi, specialmente di Germania.

Però osservando come questo studio della tessitura del viscere in discorso riesca più facile nello stato di gestazione, e facendo una rivista storica dei lavori pubblicati in proposito viene a porre in rilievo il lavoro del Calza, precipuamente interessante nella sua parte anatomica, come quello che per il primo permise di risalire a principi generali e formulare criteri sicuri, dai quali l'ostetrico potesse cavarne utili apprezzamenti.

E giustamente il Maggia si duole di dover notare l'oblio, in cui era stata posta da suoi successori alla *Cattedra* la memoria del Calza, compiacendosi in pari tempo che il suo professore Frari l'abbia fatto fra tutti eccezione; e mentre lamenta che quella memoria non abbia avuto più favorevole fortuna fuori delle domestiche pareti, accennandone i motivi, trova una calda parola di riconoscenza per l'ostetrico Goulin, che portò un tributo generoso e dovuto allo studio dell'ostetrico italiano.

Sempre con chiarezza ed ordine, l'Autore continua ad intrattenere il colto uditorio sulla tessitura delle fibre muscolari, sull'importanza della loro funzione ecc., per cui in sulla fine n'ebbe singeri segni di approvazione. Noi, per la natura dell'argomento e per quella del giornale, deponiamo la penna, facendo le nostre congratulazioni col giovane dott. Marcellino Maggia.

Dott. G. B. MATTIOLI, segr.

Prezzi del pane. — Nella presente settimana si riscontrano le se-

guenti uniche variazioni nei prezzi di vendita del pane.

Cavallini Costante, negli esercizi in via Rogati N. 2238 e in via S. Michele N. 2263, elevò il misto da centesimi 44 a centesimi 46.

Prinzi Alessandro, in via Rodella civico N. 324 diminuì il misto da centesimi 48 a centesimi 40.

Consorzio ferroviario interprovinciale. — Ieri si è adunata qui in Padova l'Assemblea del Consorzio ferroviario interprovinciale.

Ricostituiti il Comitato colla conferma del comm. Dozzi. Approvò alcuni accordi collo Stato pel servizio cumulativo, pel transito merci sulla strada ferrata Vicenza-Treviso, per l'uso e servizio delle Stazioni di Padova, Treviso e Vicenza, e pel servizio telegrafico privato. Accettò in via di esperimento per due anni la proposta della S. V. di esercitare le Ferrovie Consorziali contribuendo alle Provincie un reddito chilometrico fisso. Determinò il mandato della Commissione di collaudo delle costruzioni ferroviarie. Finalmente accordò una gratificazione agli Uffici Tecnici Provinciali per prestazioni straordinarie in ordine alle incombenze di sindacato.

Un bagno freddo. — Ieri mattina circa le dieci, una donna piuttosto attempata, che stava lavando sulla riva del canale, dietro l'osteria del *Bottaro* alle Torricelle, fu in pericolo di annegarsi.

Perduto l'equilibrio, mentre collocava il lavandino, non poté più reggersi e precipitò. Per fortuna si è aggrappata alla riva, e coll'aiuto di alcune persone sopraggiunte alle sue grida, se la cavò con un semplice bagno freddo, ma non senza un grande sgomento. Ed anche il solo bagno, colla temperatura attuale, in quell'età può essere dannoso alla povertà.

Molta gente si era radunata sulla riva e dal ponte alla notizia dell'accaduto.

Vestiti fatti senza il solito «a pronto pagamento» — Ieri nelle ore pomeridiane, un individuo, avendo trovata la porta aperta, s'introdusse nella casa del signor T. in via Forzate, ed avendo veduti esposti in una stanza un abito da uomo ed una giacca, stimò bene di portarseli via, credendo, l'ingenuo, di trovarsi in un negozio di vestiti fatti senza pagamento.

Ma mentre se ne andava, fu sorpreso dal cochier di casa, che afferrato per il collo, lo costrinse a restituire gli oggetti rubati, consegnandolo quindi alle guardie M., che invece di vestiti gli avranno procurato un alloggio gratis; opera anche questa di carità!

Tentato suicidio. — Ieri sera una gentile giovanetta appartenente a famiglia di civile condizione, tentò suicidarsi, gettandosi nel canale di San Lorenzo, ma fortunatamente fu a tempo trattenuta.

Si dice che causa del funesto proposito fosse un amore contrastato.

Teatro Concordi. — Sono arrivati alla piazza i due egregi artisti signori Luciano Lombardelli ed Arturo Garda, entrambi scritturati per l'opera *Roberto il Diavolo*, il primo nella parte di *Beltrame*, il secondo in quella di *Rambaldo*.

Decesse. — Annunciamo con rammarico la morte del nostro concittadino, maestro di musica, Gaetano Dalla-Baratta.

Fu abile suonatore di violino, direttore d'orchestra nei nostri teatri e nella Cappella del Santo, e dovette lasciare or sono pochi mesi per la grave malattia, che lo trasse al sepolcro.

Di lui restano parecchie composizioni musicali e numerosi allievi che piangeranno la perdita del loro maestro.

L'on. Maurogonato a Noale.

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*: Domenica, 12 corr., al mezzogiorno, l'on. deputato di Mirano-Dolo, comm. I. Pesaro Maurogonato, terrà nella sala municipale di Noale, un discorso ai suoi elettori.

Oltrechè per l'indispensabile competenza dell'egregio oratore, il discorso riuscirà molto importante perchè è la prima volta che uno degli uomini eminenti di parte destra tiene un discorso politico dopo la recente crisi ministeriale.

Longevità. — A Costa, Provincia di Belluno, è morta certa Menia Doruzzi nella *cerde* età di 100 anni e 4 mesi.

Assiderati. — A Monte Croce, Provincia di Belluno, furono trovati morti per assiderazione una donna di 61 anni, e un uomo in età ancor fresca.

Bandiere permesse e bandiere proibite. — Il *Corriere della sera* di Milano ha quanto segue:

«Dal ministro dell'interno è stata diramata a tutti i Prefetti del Regno una circolare, che indica le norme da seguirsi pel sequestro di certe bandiere portate in occasione di pubbliche riunioni. Restando fermo quanto venne disposto dal ministro Zanardelli circa il sequestro di quelle bandiere che fossero come una protesta contro l'Impero austro-ungarico per Trieste e Trent, l'on. Depretis permette che si spieghino bandiere di qualunque colore, ma prescrive che debbano esser sequestrate quelle che portassero gli emblemi della repubblica o i motti di Società o di Associazioni repubblicane.»

«Ciò che il *Corriere* non dice, ma che noi abbiamo sentito sussurare da altre parti si è, che sotto alla Circolare vi sia una nota tutta scritta di pugno del Depretis, nella quale è detto che sono però permesse senza restrizione le bandiere di ogni vento.

Fra internazionalisti e repubblicani. — Scrivono alla *Provincia di Forlì*, da Gatteo di Romagna:

La sera del 28 testè cessato dicembre vennero a contesa Galassi Emilio capo repubblicano del luogo, e Ceccarelli Gaetano, un internazionalista ardente. I compagni del Galassi riuscirono più volte a trattenere il Ceccarelli che non si gattasse feroceamente contro l'avversario: e pareva la cosa terminata o almeno abbionciata, tanto che il Galassi si era allontanato. Il Ceccarelli, dissimulando, raggiunse però il competitor e con una coltellata lo freddò. Più tardi fu trovato morto anche il Ceccarelli, e si crede che i compagni del Galassi abbiano consumata la vendetta. Furono fatti alcuni arresti, e l'Autorità procedè alacromente.

Saputosi il luttuoso fatto nella vicina Savignano, l'ultimo dell'anno, alcuni amici del Ceccarelli estinto, si portarono a Gatteo, fecero una specie di dimostrazione di lutto, furono al Camposanto, ove era stato sepolto l'ucciso, e due tribuni si misero a declamare i loro spropositi conunari. Vennero allora arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria. Perquisiti furono trovati detentori di scritti e stampati incendiari.

Una bella eredità. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

È proprio vero che tutta l'acqua va al mare. Il principe Camillo Massimo, il ricco duca d'Arsoi, ha ricevuto testè la bagatella di l. 450,000 come sua porzione della somma di l. 900,000 per la quale è stato l'altro giorno venduto il palazzo di Napoli del conte di Siracusa. Il duca Massimo, insieme a S. A. il Principe di Garignano, è stato l'erede di tutte le sostanze del vecchio conte, che apparteneva ad uno dei rami della Casa di Borbone.

Il palazzo Siracusa, insieme al magnifico parco ed ai ricchissimi mobili, è stato comprato dal barone Campagna, e gli scrigni del signore di Arsoi s'impinguano di questa bella somma che probabilmente non vedrà più la luce del sole, essendo abitudine della famiglia Massiao di accumulare la moneta, di cui tanta copia lasciò il vecchio principe, che spendeva soltanto per raccogliere qualche collezione di antichità tra le quali è notevolissima quella dei libri e l'altra dei vecchi sigilli e monete.

Ottant'anni sul trono. — I fogli indo-arabi danno notizia che ultimamente il Sultano dello Stato di Dabar, nell'Arabia del Sud, di nome Omar Abbas è morto dopo un governo di non meno di ottant'anni. Esso era nato nell'anno 1797 dall'*Egira* (1782) ed ebbe la disgrazia che suo padre, il Sultano Abdurrahman, fu vittima d'una cospirazione, mentre egli Omar non avea che sedici anni.

Sali allora il trono e tosto fece prendere tutti quelli che aveano preso parte alla congiura contro suo padre, circa 36 persone; ordiò che fossero cuciti nei sacchi e gettati in mare.

Omar lascia ora 26 figli e 18 figlie, oltre ad un gran numero di nipoti. Egli esercitava un forte commercio, e possedeva dieci bastimenti mercantili fra i quali due a vapore.

Santo di citazione.
A richiesta dei signori ingegneri Giovanni ed Eugenio dott. Squarcina In Francesco e dott. Salvatore e dott. Giovanni Scarpini fu Giovanni Battista, Scarpini Silvio fu Giovanni Battista per sé e quale curatore del minore di lui fratello Francesco, Francesco Colombana di Giovanni ed avvocato Massimiliano Callegari quale curatore dell'assente, e d'ignota dimora, Giovanni Colombana fu Domenico, tutti quali eredi dei furono Fran-

cesco ed Elena Squarcina è citato Rinaldo Galli di domicilio, residenza e dimora sconosciuta innanzi alla R. Pretura del I. Mandamento di qui, alla udienza 21 febbraio ore 10 antimeridiane sentenziò confermare il sequestro accordato dal Pretore del I. Mandamento di qui e condannare alla rifusione delle spese.
Li quattro gennaio 1879.
ANDREIS GIOVANNI BATTISTA
uscire il Mandamento

Dopo le adesioni delle celebri mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE si recenti che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restinguimenti uretrali, combattute qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidale, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbreviandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane ripetizioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e accettare che quella del prof. PORTA di PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1° Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmi altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano. Si seguito nostra 46 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ho ma spedite, N. 35 scatole Pillole Dottor Porta e N. 30 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrispondo per roba vecchia innestata con nuova (gocciola cronica) e leucorrea su queste due Gesellschafstamen.

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria. M. P. te. Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IPKER. Viste: il Console Italiano A. PERRON. Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878. Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano. Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che facco polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, aradicando le BLENORRAGIE si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicati dove l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi. Dott. BAZZINI. Segretario al Congresso Medico. B. Karast, 36 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia). Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere PILLOLE del professore LUIGI PORTA che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guariscono perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Compattissimi della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscenti camerata per voi. Vi accludo fr. ore 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa. Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6° Reggimento Usari Imperatore WON NICOLAHO HORZYMBYBZ (DISPACCIO TELEGRAFICO). Cagliari, 1 aprile 1878.

Cura vostra Pillole antigonorrali, che stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G. Castrogiovanni, li 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani.

Godo colla presente di annunciarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorrali del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia-

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distinguissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suditate Pillole antigonorrali, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!

Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memoria sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il Suo devotiss. servo FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani. Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gonocchia è scomparsa del tutto, quanti dolori e spasimi provai, e quanto mi costò questa mia misdeffa infermità, nel vanto in cui fui affetto da quel suo primum che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole sole delle vostre insuperabili Pillole antigonorrali, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad onor del vero potesse mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suditate Pillole antigonorrali, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del Vostro umiliss. servo RIVA ALESSANDRO possidente

Napoli, li 29 marzo 1878. Stimatiss. sig. Ottavio Galleani, Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrali, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia fatto valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quanto il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suditate Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatemi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla. Dott. STEFANO GRILLO. Roma, 27 marzo 1878. Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrali, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva ridotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali. Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale. Ringraziandovi anticipatamente del favore mi ritermo Vostro devotissimo PIETRO SACCHI ANI Genova, li 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani. Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorrali e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocciola, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè ne sono stato ardentemente stantissimo mi fu abbastanza e sufficiente la metà d'una medicina ch'io le richiesi colla mia del 2 corrente.

Sono poi molto dispiaciuto di non aver conosciuto prima quella sua Eccellente medicina, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adatto, per la sua stimolissima natura, il detto che altri prima di me si permisero di applicarlo, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.

Col più vivo affetto del cuore ricevo i miei distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI. Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrali, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, li 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani. Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorrali fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia, il quale era tamente ostinato, che di volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in dedesse e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione F. M.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietre e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Planeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 34-480 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

FERRO BRAVAIS
Medicamento in tutti gli ospedali. (FERRO DIATLITICO BRAVAIS) raccomandato da tutti i medici. Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, ecc.
Il Ferro Bravais (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo esente d'acido, non tiene odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che non altera i denti.
E il medicamento più economico giacché un flacone dura un mese.
Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dall'Opera) ed in tutte le farmacie.
Evitare le contraffazioni e non comprare la marca di fabbrica qui contro.
Da ciascuna farmacia si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo trattamento.
De. site: PADOVA presso le Farmacie Cornelio, Lanetti, Planeri Mauro e C.
48 87

Prem. Tipografia F. Sacchetto - Via Servi - Padova
Epigrafi e Sonetti
Opere di lusso ed economiche
Cambiali
Padova - Via Servi
fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
Lettore di porto
Pubblicazione periodiche
Avvisi
viglietti da visita
Opuscoli per Nozze
Indirizzi
Padova - Via Servi
Tabelle ad uso ufficio
Fatture

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—
- COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50
- Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50
- Idem Dabbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50
- Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50
- GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30.—
- MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. — 2.—
- ZEHETMAYER F. — Principi fondamentali della percussione descrittiva, traduz. del prof. J. Cencato. Padova 1854. — 2.—

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE
I. Delle obbligazioni condizionali. — II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. — V. Divisibili ed indivisibili.
Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5
Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA
Volume I
E I Le
Moroso della Nona Barufe in Famegia
TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE
TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI
Farinata degli Uberti Tristi e Lieta
DRAMMA POESIE
Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

Premiata Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Servi
Lussana prof. Filippo FISILOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA
PARTE PRIMA
Alimentazione e Digestione
Padova 1879, in-8° grande
Volume I. - L. 8
Presso le librerie DRUCKER e TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovano vendibile il ROMANZO MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI
Prezzo Lire Due.
Guida di Padova e suoi principali contorni